Anno I. TORINO Sabato 1° GIUGNO 1867 Num 112

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	11	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° GIUGNO 1867

Prestito forzoso.

I titoli definitivi del prestito forzoso del 1866 si trovano già tutti rimessi ai rispettivi agenti del Tesoro. Fra due o tre giorni si potrà perciò intraprendere la desiderata distribuzione ai portatori delle ricevute provvisorie.

La preparazione dei titoli aveva richiesto un tempo assai maggiore del preveduto. Tempo che la Direzione generale del Debito Pubblico cercò di riguadagnare sollecitando molto lodevolmente la difficile operazione della registrazione e riparto fra gli agenti incaricati della distribuzione.

Crediamo utile di pubblicare quelle disposizioni contenute nella circolare del Ministro delle finanze, in data del 20 maggio, che interessano particolarmente i portatori dei titoli provvisorii.

Commutazione delle obbligazioni definitive colle ricevute provvisorie saldate che si ritirano e vengono annullate.

28. Le ricevute provvisorie saldate debbono essere presentate per il cambio all'ufficio stesso che le ha rilasciate, ed in massima generale saranno commutate contro il minor numero possibile di obbligazioni definitive, scelte nelle categorie aventi un maggior valore relativo.

Così per formare il valore nominale di L. 600, 700, 800 e 900 si unirà sempre una obbligazione di L. 500 con un'altra di L. 100, 200, 300, 400, secondo il caso.

29. Prima di commutare le ricevute provvisorie, i tesorieri e gli agenti della riscossione, ne accerteranno l'autenticità, mediante confronto colle corrispondenti matrici rimaste attaccate al registro B.

30. Per maggior cautela si potrà anche richiedere dall'esibitore delle ricevute provvisorie che vi apponga la sua firma, aggiungendo, all'occorrenza, anche la qualità e domicilio dell'esibitore.

31. Nel consegnare agli esibitori delle ricevute provvisorie annullate, le corrispondenti obbligazioni, ogni contabile riscuoterà il diritto di bollo in lire 1 10 per ciascuna di esse.

34. Le Giunte municipali potranno incaricare un loro membro d'intervenire nell'ufficio dell'agente della riscossione alle operazioni del cambio, almeno nei giorni di maggiore affluenza, affine di tutelare gl'interessi dei loro amministrati contro qualche equivoco od errore nel cambio, allo stesso tempo constatare, se occorre, l'identità della persona degli esibitori delle ricevute, nonchè della condizione e del nome da essi dichiarato.

Disposizioni speciali per le ricevute che non furono saldate a tutto il 10 maggio corrente.

39. Le ricevute provvisorie che non furono saldate a tutto il 10 maggio corrente sono escluse, per disposizione dell'articolo 17 del regio decreto 8 settembre 1866, n. 2301, dal godimento dei premii che sortissero nella prima estrazione, i quali rimangono devoluti all'erario.

40. Le ricevute provvisorie che fossero saldate dal giorno 11 a tutto il 31 del mese corrente, saranno iscritte ad una ad una dai tesorieri ed altri agenti della riscossione, in apposito elenco, conforme al prospetto n. 4, che avranno cura di spedire alle Direzioni provinciali delle tasse e del demanio nei primi tre giorni del prossimo giugno, affinchè esse ne facciano un elenco riassuntivo da trasmettersi sollecitamente alla Direzione generale delle tasse e del demanio.

41. In base a tali elenchi la Direzione generale delle tasse e del demanio richiederà quella del debito pubblico di spedire alle tesorerie provinciali il voluto numero di obbligazioni, dopo di aver messa sulle relative cartelle dei premi l'annotazione *non dà diritto a premi alla prima estrazione, perchè corrisponde ad articolo saldato dopo il 10 maggio* 1867.

Di queste annotazioni si farà l'opportuno cenno nei registri della Direzione generale del Debito pubblico.

42. Dopo il 31 maggio corrente gli agenti della riscossione non debbono più ammettere versamenti per saldare ricevute che non fossero state saldate prima di tal epoca, le quali saranno vendute alla Borsa, a rischio e spese dei rispettivi contribuenti, giusta la riserva fatta all'art. 20 del R. decreto 28 luglio 1866, n. 3108.

Collegio di Santhià.

Ci si dà una buona notizia; che al collegio di Santhià rimasto vacante per l'esclusione determinata dalla sorte del prof. Lignana, la maggioranza di questi elettori intenda proporre la candidatura dell'avv. Casimiro Ara, già deputato di Crescentino.

Ci rallegriamo assai di questa determinazione a cui non può a meno che applaudire tutto il partito liberale. Colla nomina dell'Ara il Collegio di Santhià si onorerebbe d'un zelantissimo rappresentante, e ridarebbe al Parlamento uno dei suoi membri più attivi, più intemerati, più fedeli ai grandi principii della libertà, alle buone massime dell'amministrazione.

Condizione dei sotto-ufficiali.

Veniamo a sapere di una strana disposizione del Ministero della guerra, secondo la quale i volontari arruolatisi negli anni 1861 e seguenti potranno far transito alle classi di leva del rispettivo loro anno, *meno i sotto-ufficiali*.

Una tale disposizione sorprese ed afflisse non pochi che ne sono contemplati.

E quale sarebbe la ragione di questo torto commesso verso i volontari che collo zelo e col valore seppero meritarsi il grado di sotto-ufficiale? Perchè negar loro il favore di ritornare alle proprie case a coloro che si distinsero mentre lo si accorda a quelli che non seppero ottenersi verun grado? La è strana cosa davvero!

Ciò farà che molti bass'ufficiali a bella posta commetteranno mancanze per venir degradati, affine di godere del privilegio concesso ai loro inferiori.

Ciò fa nascere molto malcontento in persone sin qui ben disposte verso il Governo ed affezionate al loro dovere.

E certo una tale ricompensa al merito non si sarebbe aspettata.

Noi troviamo equi i lagni dei sotto-ufficiali e richiamiamo l'attenzione del Ministro, affinchè si rimedii alla disposizione illogica ed ingiusta del recente ukase.

ITALIA

Rivista.

Un corrispondente del *Roma*, a cui del resto lasciamo tutta la responsabilità delle sue asserzioni, ci dà una lunga filatessa di abusi, anzi di ruberie, nell'amministrazione pubblica. A bordo delle navi si è organizzata una vera *camorra* a danno dell'erario. Il somministratore del vitto agli equipaggi sotto la sorveglianza del commissario del Governo, per l'ordinario sottrae d'un terzo il peso delle razioni, oltre al dare i generi di una qualità inferiore a quella che è stabilita nel contratto. Se i marinai si dolgono, invece di accagionarne gl'impresarii, se ne ascrive la colpa al caldo ed al freddo perchè i generi guasti vadano a carico del Governo.

Dicesi pure che i commissarii di bordo, chiamati ad acquistare i generi in seguito a contratto stipulato con l'intervento del console locale, siano troppo teneri degl'interessi del commercio straniero, e quasi sempre riescano a concertarsi con quei funzionari, così per la scelta del negoziante, come per la determinazione del prezzo, riserbando all'alta loro sorveglianza il peso e la qualità! Non altrimenti si potrebbe spiegare il fatto di veder molti ufficiali del Commissariato spendere riccamente e dissipare all'estero, avendo lasciato lo stipendio alla famiglia nella sede del dipartimento. Un negoziante italiano a Gibilterra avrebbe avuto grossi guadagni in due volte che una nostra squadra è andata a Lisbona. Si aggiunge che qualche negoziante siasi doluto presso il Ministero per essere stato posposto ad altri, che avrebbero presentato meno vantaggiose condizioni. Lo stesso dicesi pel carbon fossile, le cui compre all'estero sono più frequenti.

Il consumo del carbon fossile è poi ingiustificabile. Taluni comandanti, per risparmiare a sè ed agli ufficiali una vigilanza più continua, ricorrono alla forza del vapore, quando pur potrebbero giovarsi delle vele, ed alcuni macchinisti richiederebbero una quantità di carbone maggiore di quella effettivamente necessaria, per imbarcarne una minore, secondo certe *dicerie*, e dividere la differenza o direttamente col negoziante o per l'organo del commissario di bordo. Sulle somme assegnate per l'illuminazione di bordo, dicesi che si facciano considerevoli economie, le quali non sempre sarebbero invertite ad uso comune. Si giunge perfino ad affermare che qualche marinaro condannato a *pane ed acqua*, non sarebbe segnato per tale nei registri di bordo, per non farsi diminuire la spesa della sua razione!

Ecco come si amministra il denaro dello Stato, ecco le cause riposte del *deficit* annuale. Nè crediate che ciò avvenga di rado e in poche proporzioni. Per l'inconsulta smania dei nostri ministri di marina di mandar girando or qua or là le nostre navi, senza alcuna necessità assoluta o la benchè menoma utilità per gli ufficiali e gli equipaggi, le spese sono enormi, gli abusi si rendono sempre più facili. Che se questi sacrifici fossero compensati, manco male: ma quando si spendono milioni per mandar due squadre a Lisbona a far mostra della nostra inettitudine coll'urto dell'*Italia* e del *Vittorio Emanuele*, e quando si ha la leggerezza di voler imitare a Napoli la battaglia navale dei Francesi col gittare il disordine e la confusione in tutte le navi e col limitarsi ad una sfuriata di colpi di cannone, e quando si ha la velleità di mantenere per cinque mesi nella rada di Tunisi il maggior nerbo delle nostre forze navali, non si ha il diritto di maledire tutti i ministri di marina che si sono succeduti finora? Di essi chi si è preoccupato dello stato deplorevole delle nostre finanze? Chi della istruzione e della disciplina dei nostri equipaggi?

Tali fatti non sembrano i più atti per invogliare a far parte della nostra famiglia le provincie che ne sono ancora disgiunte. Tuttavia è tale la fede che si ha in migliori destini avvenire che non si tralascia occasione dalle altre popolazioni italiche di mostrare quali sono le loro aspirazioni.

A **Roveredo** (nel Trentino), secondo che scrivono all'*Adige*, non si fece al governatore Toggenburg precisamente l'accoglienza cui poteva desiderare. Mentre egli percorreva le vie i cittadini se ne stavano nelle loro case. Il nuovo corso, che si ostinano a chiamare Vittorio Emanuele, illuminato a fuochi di bengala a tre colori, e tricolori le bandiere altresì. Il governatore fu tuttavia visitato dai rappresentanti del Comune e dai fregiati della medaglia, ammoniti dal pretore Haug, il quale fece loro capire che, mancando alla visita, se ne sarebbe immischiata un tantino l'autorità. Le lavoranti della fabbrica di Sacovenna vestirono tutte a festa nella fausta congiuntura. Egli è vero che se non facevano ciò sarebbero state sfrattate. Il governatore degnò visitare tutti gli uffizi e spirare dal volto riconoscenza ed amore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio reca:

1. **La legge** del 28 maggio, con la quale sono estese alle provincie venete e mantovana con effetto dal primo gennaio 1867 in poi:

a) L'imposta sui redditi di ricchezza mobile e la tassa sulla entrata fondiaria, secondo la legge del 14 luglio 1864, num. 1830, e secondo il decreto del 28 giugno 1866, numero 3023;

b) La legge del 26 gennaio 1865, num. 2136, per la unificazione dell'imposta dei fabbricati, e quella dell'11 marzo 1865, num. 2276, che determina l'aliquota della imposta stessa, ed il R. decreto 28 giugno 1866, num. 3022, che stabilì un'imposta sulle vetture e sui domestici.

Saranno pure applicate con effetto dal 1° gennaio 1867 nelle provincie venete ed in quella di Mantova le disposizioni del R. decreto 28 giugno 1866, num. 3023, relative alle facoltà date alle Provincie ed ai Comuni di sovrimporre alle imposte dirette, ed ai Comuni di stabilire la tassa sul valore locativo.

La tassa sulla rendita e il contributo d'arti e commercio vigenti in quelle Provincie sono abrogati. Essi però continueranno ad essere provvisoriamente riscossi, finchè non siano formati i ruoli dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, dopo di che saranno conguagliati i pagamenti antecedenti con le somme dovute secondo i ruoli suaccennati.

2. **La legge** del 28 maggio, mercè la quale il contingente principale fondiario a carico delle proprietà rustiche, urbane, ed altre già soggette all'imposta prediale, nelle Provincie venete e mantovana, rimane fissato in complesso, salvo quanto potrà essere stabilito colla nuova legge del conguaglio generale dell'imposta fondiaria del Regno, in L. 12,248,300, e viene ripartito come segue:

Pei terreni e fabbricati delle provincie venete, lire 10,810,544;

Pei terreni della provincia mantovana, L. 1,195,015;

Pei fabbricati della provincia mantovana, L. 242,741.

Questo contingente così ripartito sarà applicato dal 1° gennaio 1867 sulla base dei rispettivi estimi attuali, premessa per la provincia mantovana la separazione dell'estimo dei fabbricati da quello dei terreni.

Mediante l'attuazione del suddetto contingente cesseranno di avere effetto i diversi titoli d'imposta fondiaria sin qui vigenti per conto dello Stato nelle provincie venete e nella mantovana.

3. **La legge** del 28 maggio, con la quale l'imposta prediale dei fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 14 luglio 1864, n. 1831, per l'anno 1866 pei compartimenti catastali del Piemonte e Liguria, ex-ducato di Modena, Toscana, Sicilia e isola di Sardegna; e sulla base del contingente relativo stabilito per l'anno 1867 per i compartimenti catastali della Lombardia, di Parma e Piacenza, delle provincie ex-pontificie e delle provincie napolitane, come appare dalla tabella unita alla legge, restando fermo nel resto le disposizioni della detta legge 14 luglio.

L'imposta fondiaria sui fabbricati continuerà ad essere regolata dalla legge 26 gennaio 1865, n. 2136, e l'aliquota sarà quella fissata dalla legge 11 maggio successivo, n. 2276.

Il contingente complessivo per le provincie venete e per quella di Mantova rimane stabilito in lire 12,248,300.

4. **La legge** del 28 maggio, con la quale è soppressa l'imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati, che si riscuote nelle provincie venete e in quella di Mantova, ed in conseguenza è levata anche l'addizionale di consumo per l'importazione dall'estero delle acquavite e spiriti nelle predette provincie comprese nel territorio doganale, come pure l'equivalente per l'importazione di tali prodotti nella città franca di Venezia.

5. **Un regio decreto** del 18 maggio, con il quale il collegio elettorale di Caltanissetta, n. 117, è convocato pel giorno 9 di giugno p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 16 dello stesso mese.

6. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A gran cordone

Arrivabene conte Giovanni, senatore del Regno.

7. **La notizia** che S. M. il Re, in udienza del 18 corrente, nominò alcuni sindaci.

PRODOTTI DELLE IMPOSTE INDIRETTE.

I prodotti della Direzione generale delle gabelle nel mese di aprile scorso, confrontati con quelli del periodo corrispondente del 1866, danno i seguenti risultati:

1867	L.	20,422,717 57
1866	»	18,562,472 49
Aumento nel 1867	L.	1,860,245 08

Questo notevole aumento si deve per L. 937,703 al dazio consumo, per L. 787,449 al sale, per L. 224,561 alle dogane. Invece si ebbe diminuzione di L. 36,336 nei tabacchi, perdita minima, che rappresenta un sensibile miglioramento in confronto dei mesi antecedenti, di lire 30,019 nei diritti marittimi, di L. 23,152 nelle polveri.

I proventi dei primi quattro mesi sono:

	1867	1866
Dogane	L. 23,436,659 10	L. 20,848,709 78
Diritti maritt.	847,224 08	874,112 32
Dazio consumo	12,072,188 92	8,176,736 47
Tabacchi	26,596,553 59	28,244,217 13
Sali	17,898,794 89	17,623,670 11
Polveri	607,944 24	604,224 79
Totale	L. 81,459,664 82	76,371,701 »

Risulta da questo prospetto un aumento in favore del 1867 di L. 5,087,963 82. Vi contribuirono il dazio consumo per L. 3,895,752, quasi intieramente per somme arretrate dell'anno antecedente; le dogane per lire 2,587,949; il sale per L. 275,124; le polveri per L. 3719.

Le provincie venete e di Mantova hanno prodotto nel mese di aprile 1867 L. 2,900,221 15, e nel 1866 lire 2,202,626 32 d'onde l'aumento di L. 697,594 83, a cui concorsero tutti i cespiti d'entrata.

Nei primi quattro mesi il prodotto complessivo è stato:

Pel 1867	L.	11,111,904 28
Pel 1866	»	9,071,533 63
Aumento nel 1867	L.	2,040,370 65

Vi concorsero le dogane per L. 1,428,264, il sale per L. 1,073,736, i diritti marittimi per L. 78,768, le polveri per L. 21,816. Per contro i tabacchi diedero una diminuzione di L. 491,143, ed il dazio consumo di L. 65,101.

Se il miglioramento che si osserva nel mese d'aprile nello spaccio dei tabacchi continua, si può calcolare che il prodotto complessivo della Direzione generale delle gabelle ascenderà nell'anno corrente a trecento milioni di lire.

Cronaca Cittadina

** **La festa nel Giardino Reale**, stante i guasti arrecati dal temporale ai preparativi dell'illuminazione, sarà rimandata a lunedì sera.

** **Il gran ballo** al teatro Regio che doveva aver luogo lunedì prossimo sarà invece trasportato al giorno successivo (martedì) e ciò a cagione del cambiamento avvenuto a riguardo della festa nel giardino reale.

** **Guardia Nazionale.** — Il Comando superiore della Guardia nazionale fece pubblicare il seguente:

Ordine del primo giugno 1867.

Domenica 2 giugno l'Italia festeggia l'anniversario del giorno in cui fu stretto solenne patto fra Principe e popolo per il compimento della patria libertà ed indipendenza.

S. M. colla R. famiglia assisterà dalla loggia reale allo sfilare della Guardia Nazionale e del presidio.

Le quattro legioni si riuniranno perciò in armi ed in perfetta tenuta di parata:

La 1ª legione in via della Zecca (isolato della R. università).

La 2ª legione in piazza del Palazzo Civico.

La 3ª legione in piazza Savoia il 1° e 2° battaglione, ed il 3° in piazza Bodoni.

La 4ª legione in piazza S. Carlo.

L'appello avrà luogo alle ore 9 precise antimeridiane.

Graduati e militi!

Col vostro concorso, colla vostra disciplina, provate che siete sempre degni figli di quella città che fu culla dell'italico risorgimento.

W. l'Italia! *W. lo Statuto!* *W. il Re!*

Il luogotenente generale
DANESI.

** **Ai Veterani.** — Domani (2 giugno) festa dello Statuto, i Veterani delle guerre dell'indipendenza d'Italia sono invitati dal sottoscritto a riunirsi nel cortile del Palazzo di Città, detto del *Butirro*, alle ore otto antimeridiane.

Il vostro presidente
P. GALATERI.

☞ **Regata sul Po.** — Domani, alle 4 pom., all'imbarco presso i molini della Rocca, grande partenza di un barcone, capitanato dall'ammiraglio Peirano. Questo barcone si fermerà nel miglior sito per assistere alla regata. Si pagano lire *due*.

☞ **Il Caffè Châlet** al giardino del Valentino è nella miglior posizione per vedere la regata sul Po.

Per evitare pertanto il pericolo di troppa confusione il proprietario del caffè distribuirà biglietti d'ingresso in numero corrispondente alla capacità del terrazzo, che si troveranno quivi in vendita.

☞ **Nell'edizione di stassera** pubblicheremo l'elenco delle maggioranze di bandiere e dei centri premiati nella gara generale nei giorni 30 e 31 maggio.

☞ **Pubblica esposizione di belle arti.** — Ieri S. E. la signora Rattazzi, recatasi per la seconda volta a visitare le sale dell'Esposizione, volle dare prova di singolar simpatia per gli artisti torinesi, acquistando due dipinti, cioè un acquerello della damigella Virginia Lombardi, rappresentante un *Vaso di fiori*, e un quadro a olio del sig. G. Battista Benedicenti, *Un' imprudenza*. Sia lode all'egregia acquisitrice.

Con quest'opportunità ricordiamo che le sale staranno ancora aperte *sin dopo la domenica di Pentecoste*, riservandoci a far noto il giorno della chiusura non appena ci sarà dalla Direzione comunicato.

☞ **Ferrovia di Savona.** — Questa impresa che tanto interessa la nostra città è passata e passa per tante traversie che oramai disperiamo di vederla compiuta.

Ecco un altro incidente a riguardo di essa che troviamo narrato nel *Popolo Italiano* di Genova:

« Il Ministero passato aveva promesso all'impresa Guastalla un sussidio di 800 mila lire per proseguire i lavori della galleria Belbo che minacciavano di venire interrotti. Il nuovo Ministero acconsente a questo sussidio ed anzi essendo scaduto il tempo nel quale il costruttore Guastalla doveva presentare una nuova società, che non potè finora costituire, accorda allo stesso Guastalla, non una proroga, ma una facoltà di continuare nelle pratiche per la formazione di questa società. Se non che quando si va al sodo, cioè a riscuotere i quattrini, ognuno si accorge che il povero **Jacini non aveva inscritta la somma, approvata dal decreto reale, nel bilancio dello Stato.**

« Quindi la Corte dei conti non approva il mandato di pagamento, quindi il Guastalla minaccia la sospensione dei lavori. Al momento in cui si scrive la questione non era ancora risoluta. »

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 29 al 30 maggio 1867.

Prette Andrea Evasio, d'anni 73, di Casale Monferrato — Noè Rosa, id. 8, di Ciamberì — Più 4 minori d'anni 7.

dal 30 al 31

Scoller Luigia, nata Spagnolini, d'anni 73, di Roma — Grandi Angela, nata Celli, id. 66, di Torino, fruttivendola — Perazzo Lorenzo, id. 50, di Nizza Monferrato, regio impiegato — Baracco Giuseppe, id. 55, di Alba — Bosio Angela, id. 14, di Torino — Boccardo Lorenzo, id. 78, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

La Deputazione della città d'Aosta ebbe l'onore di presentare un nobile ed affettuoso indirizzo a Sua Altezza Reale il Principe Amedeo, che lo accolse nel modo il più lusinghiero per quella fedele e generosa popolazione. E ieri (30) il Sindaco ebbe pure invito di assistere, come intervenne di fatto, al pranzo reale, in cui si trovò a lato del Sindaco di Firenze. Dal canto proprio la Giunta municipale della nostra città, al primo annunzio della detta Deputazione, facendo gli onori di capo-luogo della provincia, le mandava con felice pensiero la preghiera di prender parte alle feste preparate dal Municipio per sì augurato avvenimento.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Il lavoro, a cui pose mano l'onor. Coppino appena assunse il governo della pubblica istruzione, per allestire progetti di riordinamento degli studi superiori, di quelli secondari, non che dell'amministrazione scolastica centrale e provinciale, è oggimai compiuto e quanto prima sarà presentato al Parlamento.

« Il concetto fondamentale che guidò quel ministro in tale suo lavoro, condotto con tutta alacrità, fu quello di procacciare da un lato tutto quel maggiore risparmio di spesa che era possibile senza pregiudizio della pubblica coltura e di provvedere al rinvigorimento de' pubblici studi, alla maggiore efficacia dell'amministrazione e sopratutto alla diffusione dell'istruzione primaria e popolare accrescendone le sovvenzioni e gl'incoraggiamenti. »

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Udienza 31 maggio 1867

Presidenza del cav. MARI

PROCESSO BARONE

Grassazione — Omicidio — Depredazione — Ricettazione dolosa.

La sala d'udienza è sempre affollata di curiosi, fra cui havvi il solito contingente di signore.

Accertata l'identità degli accusati, il presidente annuncia che continua l'audizione dei testimoni.

Viene introdotta la teste Civalè Anna moglie Fassio, d'anni 36, commissionaria per i pegni al Monte di pietà.

Pres. S'incarica ella di far pegni al Monte di pietà in Torino?

Test. Sissignore.

Pres. Si ricorda d'aver fatto, l'anno scorso, un pegno di argenteria e di oggetti d'oro, i quali furono poi riconosciuti di furtiva provenienza?

Test. Sissignore, quegli oggetti caduti nella depredazione, con uccisione della serva in Borgonuovo.

Pres. Ci dica tutto ciò che è a di lei notizia a tal riguardo.

Test. Li 11 aprile 1866, 9 o 10 minuti prima delle ore 4 pom., ora in cui si chiude l'ufficio del Monte di Pietà, io e la mia compagna Camisassa eravamo sedute sul gradino della chiesa di S. Paolo annessa al Monte di Pietà. Venne un individuo con un involto sotto la giacca: io presumendo che volesse impegnare, gli offrii i miei servigi, ed egli con un cenno di mano mi tirò in disparte e mi affidò argenteria ed oro per impegnare, cioè 9 cucchiai e 10 forchette ovvero 9 forchette e 10 cucchiai, non mi ricordo bene, due braccialetti racchiusi nelle rispettive custodie, ed una scatolina contenente altri oggetti d'oro. Li portai subito all'ufficio, il quale esaminò gli oggetti e poi restituitomi un braccialetto perchè d'oro scadente mi pagò gli altri effetti in tanti marenghi e mezzi marenghi. Uno di quelli impiegati mi chiese un fazzoletto per avviluppare tutta quella roba: io ritornai dall'individuo che me l'aveva consegnata ed egli mi rispose che era sprovvisto del fazzoletto, per cui io corsi subito a casa che era vicina onde prendere uno straccio.

Pres. Ha consegnato i marenghi ed il braccialetto rifiutato all'individuo che le aveva rimesso la roba?

Test. Sissignore.

Pres. Che cosa le disse quell'individuo?

Test. Mi soggiunse che impegnassi il braccialetto per qualsiasi prezzo; ma l'ufficio già si chiudeva.

Pres. Che cosa le diede per diritto di commissione?

Test. Dapprima mi diede cinque soldi, ed in seguito ad alcune mie osservazioni ne aggiunse tre, cioè mi diede in tutto otto soldi.

Pres. La ha chiamata in disparte?

Test. Sissignore, mi tirò in un angolo alquanto oscuro.

Pres. Ciò non pertanto ha potuto osservarlo?

Test. Poco.

Pres. Saprebbe dirci come era vestito?

Test. Portava una giacca alquanto chiara e piuttosto logora, con un cappello che mi pareva molle.

Pres. Che età presso a poco aveva?

Test. Avrà avuto.... 37 o 38 anni.

Pres. Aveva barba?

Test. Ne aveva poca, mi pare anzi che avesse soltanto piccoli baffi.

Pres. Qual fisonomia aveva?

Test. Era pallido e piuttosto magro.

Pres. Di qual statura era?

Test. Ordinaria.

Pres. Quell'individuo era solo, od era accompagnato con altri?

Test. Io non vidi altri che lui.

Pres. Come fece lei a sapere che quegli oggetti erano di provenienza furtiva?

Test. All'indomani venne una guardia, c'interpellò chi avesse impegnato argenteria. Io mi feci avanti e la guardia volle essere informata di tutto. Le raccontai per filo e per segno ogni cosa e la polizia poi per cinque o sei giorni mi fece girare nelle contrade, nei caffè e nei teatri a fine di ritrovare quell'individuo.

Pres. Era sempre seguita dalle guardie?

Test. Sissignore.

Pres. Ha poi incontrato alcuno che rassomigliasse a quell'individuo?

Test. Sissignore, al teatro Alfieri; ma ho subito avvertito le guardie che non era ben sicura.

Pres. In seguito ha ella passato ad atto di ricognizione in carcere?

Test. Sissignore: mi fu mostrato quel medesimo individuo in mezzo ad altri, ed io l'ho di nuovo riconosciuto, ma sempre in modo dubitativo.

Pres. È passata ad un solo atto di ricognizione?

Test. Fui chiamata ancora una seconda volta: il primo individuo non c'era più, vi era un altro che rassomigliava a colui che mi rimise l'argenteria.

Pres. Guardi fra gli accusati se ravvisa i connotati di quell'individuo.

Test. Mi sembra il più alto (Amelotti), ma non sono sicura, perchè questi ha tutto il mento coperto di barba, con lunghi baffi, e quegli che m'incaricò del pegno aveva piccoli baffi.

Pres. (*a Barone*). L'Amelotti nel mese di aprile 1866 aveva tutta quella barba?

Acc. Barone. Ne aveva molto meno.

Il presidente ordina che l'Amelotti sia condotto nell'emiciclo della Corte e mentre l'accusato esce per rientrarvi da altra porta, esso signor presidente avverte la teste di por mente alla voce dell'accusato stesso.

Rientrato l'Amelotti, gli vengono dirette parecchie domande su cose già conosciute.

Pres. (*alla teste*). Ebbene, dalla voce le sembra quell'individuo che le rimise gli oggetti da impegnare?

Test. Allora parlava con voce molto più sommessa.

Pres. Lo guardi bene adesso che lo ha vicino e ci dica se l'accusato rassomiglia a quell'individuo.

Test. Dal colore, dalla statura e dall'insieme della fisionomia quest'uomo rassomiglia a quello, eccezione fatta della barba. Osservi però che non sono tranquilla nella mia coscienza..... non posso accertare che sia realmente lui.

Pres. Quell'individuo che le consegnò gli oggetti per impegnare le pareva affannato?

Test. Non feci attenzione.... era però pallido pallido.

Pres. (*a Barone*). L'Amelotti come andava abitualmente vestito?

Barone. Portava una giacca oscura, che aveva comperato un anno addietro.

Pres. In capo che cosa portava?

Test. Un cappello alla *puff*.

Avogadro Carlo fu Giovanni, d'anni 37, sarto.

Questo testimonio compare in forza del potere discrezionale del presidente. Egli, indicato nel teatro Alfieri dalla Civalè alle guardie di P. S., come quegli che rassomigliava all'individuo del pegno, fu arrestato e detenuto in carcere per 15 giorni.

Pres. Ella fu arrestata per isbaglio?

Test. Pur troppo.

Pres. Dovette passare a due atti di ricognizione?

Test. Sissignore, quello di una donna e quello di una ragazza. La donna mi riconobbe in modo dubitativo, la ragazza mi escluse..... Quella donna disse che rassomigliava ad uno che gli rimise argenteria da impegnare: io non fui mai possessore di argenteria!

La teste Civalè piange e dice aver detto alle guardie che quell'uomo rassomigliava a quello che le consegnò la roba da impegnare. Se le guardie, soggiunge, lo hanno arrestato, sebben innocente, io non ne ho colpa.... lo indicai senza malizia.... fra quanti ho veduto, questi mi sembrava più di tutti.

Pres. Si faccia coraggio, non pianga: ella doveva prestarsi per rendere un servizio alla giustizia..... Tutti possiamo sbagliare, ed ella ha errato a fin di bene. Si faccia animo.... Ora abbiamo due presenti, l'Avogadro e l'Amelotti; li guardi bene e ci dica quale dei due rassomigli di più a colui che le rimise il pegno.

Test. Civalè. Quegli (Amelotti) rassomiglia più dell'altro se non avesse quella barba.

Camisassa Clara, d'anni 16, nubile, sarta da uomo e commissionaria al Monte di Pietà.

Ripete presso a poco la deposizione della teste precedente e soggiunge non aver posto molta attenzione perchè non fu lei richiesta per il pegno.

Pres. Si ricorda come fosse vestito e che fisionomia avesse?

Test. Mi ricordo soltanto che pareva avesse baffi piccoli.

Pres. Guardi fra i due accusati quale rassomigli di più a quell'uomo.

Test. Il più piccolo (Barone), rassomiglia niente affatto, l'altro ha qualche rassomiglianza..... Ma, signor presidente, io dico ciò senza essere tranquilla nella mia coscienza: non lo riconosco e non posso dire che sia lui.

Avv. Corrado. Bramerei sapere se quell'individuo era solo o accompagnato da altri.

Le testi rispondono che non hanno veduto altri.

Il capo dei giurati. Bramerei che si facesse passeggiare l'Amelotti e che le due testi lo osservino bene.

Si fa camminare l'Amelotti per la sala d'udienza.

Il capo dei giurati. Si interpellino le due testi se lo riconoscono dal camminare.

Le testi rispondono che in quel tempo non fecero attenzione ai passi di colui che consegnò i pegni.

Alfieri Marcellino d'anni 35, orefice.

Dichiara che conobbe il Barone tre o quattro anni fa per relazione di negozio.

Pres. Ha fatto qualche contratto con lui?

Test. Gli ho venduto una volta una catenella, un orologio e qualche altra *giargiatola* che ora non mi ricordo più.

Pres. Ha pagato?

Test. Pagò in parte, e pel resto mi chiese un tempo. Io non voleva accordargli alcuna mora, ed egli m'indusse ad accordargliela dicendo che era nipote del barone Dabormida, che la contessa Moris era sua zia, e che possedeva una villeggiatura a Moncalieri. Vedendo però che non mi pagava, un giorno andai a Moncalieri, chiesi del Barone, della sua villeggiatura, e nessuno mi seppe dar notizie. L'incontrai accidentalmente per le vie di Torino, gli chiesi il pagamento del suo debito verso di me. Al che egli rispose che mi avrebbe fatto pagare da suo zio. Questo suo zio non mi venne mai a trovare, per cui io mi diedi nuovamente a cercare del Barone, il quale finalmente mi ha soddisfatto di ogni mio avere.

Pres. Sa lei che Barone prendesse lezioni d'equitazione?

Test. Così mi fu detto. Anzi una volta io l'andai a cercare nel maneggio di Vanchiglia.

Pres. Posteriormente non ebbe a far contratti col Barone o con altri accompagnato da lui?

Test. Nel mese di aprile o di maggio dell'anno scorso mi venne a trovare nel negozio e mi chiese se gli voleva imprestare L. 20, che mi avrebbe garantito con polizze del Monte di pietà, soggiungendo che fra un giorno o due, cioè appena ritornato dalla campagna, sarebbe venuto a ritirare le polizze e mi avrebbe restituito le L. 20. Io gli osservai che a vece di imprestargli 20 lire gli avrei dato quanto potevano valere le polizze. Feci il conto e gli diedi L. 30. Così se egli non mi restituiva tal somma, io andava a disimpegnare gli oggetti e me li riteneva. Difatti dopo alcuni giorni mi recai al Monte di pietà a riscattare i pegni e sgraziatamente fui arrestato come se fossi stato un colpevole mentre era innocente.

Pres. La giustizia non ha riguardi, avendo lei giustificato la sua innocenza, fu lasciato in libertà. — Quando il Barone andò al suo negozio e le rimise le polizze era solo o con altri?

Test. Era solo: egli solo mi consegnò le polizze, ed egli solo ritirò le lire 30.

Pres. Questo contratto fu fatto nel negozio che ella tiene in via Doragrossa. Ha poi ella accompagnato il Barone nell'altro suo negozio in via Milano?

Test. Nossignore: conchiuso il contratto, mi chiese del suo orologio che aveva dato ad aggiustare; io gli risposi che passasse nell'altro negozio ed egli se ne andò via. Poco appresso, per una causa qualunque, mi dovetti portare nell'altro negozio, e là giunto, vidi il Barone che discorreva col garzone orologiere; ma io non lo accompagnai..... sapeva nemmeno di trovarlo là.

Pres. Ha veduto che avesse altri con lui nel negozio in via Milano?

Test. Vidi un bell'uomo, alto di statura, di corporatura proporzionata, ben vestito; ma non so se era di sua compagnia.

Pres. Quell'uomo è andato via col Barone?

Test. Non feci attenzione.

Acc. Barone. Il teste non fece attenzione: io nel negozio in via Doragrossa era insieme a François.

Test. Io non vidi altri che lui.

Acc. Barone. Anzi mi ricordo che il teste volle da me una dichiara per far la consegna delle polizze alla polizia.

Test. Nè gli chiesi nè ebbi alcuna dichiarazione: io feci la consegna regolarmente senza dichiarazione perchè non occorreva.

Pres. (*a Barone*). Voi sostenete che eravate col François, ed il testimonio vi smentisce.

Acc. Barone. François c'era, è lui che mi rimise i biglietti del Monte di pietà; e i denari furono da lui ritirati... Eccellenze, io ho interesse che si scopra la verità, ho interesse che sia fatta la luce.... Mia madre, a quanto pare, sa qualche cosa.... dica pure tutto ciò che sa sul mio conto.... Siamo tre accusati.... qualcheduno di noi sarà il reo, si faccia sentire il reo (*sensazione nell'uditorio*). Uno è il grassatore.

Pres. Secondo la perizia sarebbero almeno due i grassatori.

Acc. Barone. Io non sono certamente uno dei medesimi.... È stato riconosciuto quello che portò l'argenteria al Monte di Pietà. Dica l'Amelotti a chi ha rimesse le polizze se a me od al François.

Acc. Amelotti. Io non le ho rimesse a nessuno perchè non son io colui che portò quegli oggetti ad impegnare... non ho potuto perciò rimettere le polizze nè a Barone nè a François.

Acc. Barone. In materia di reati io non rispetto nè fratello nè sorella, nè padre nè madre; mia madre deve dire se rimise il braccialetto ad Amelotti e se lei lo ebbe da me o da François o da altri..... Se lo sapessi qualche cosa contro di lei lo direi subito, ed ella dica pure se sa qualche cosa contro di me.

Acc. Moriondo. Io non rimisi alcun braccialetto allo Amelotti, epperciò non lo potei avere nè da mio figlio nè dal François.

Acc. Barone. M'appello alla coscienza di mia madre se io sono colpevole.

Acc. Moriondo. Io non so niente. (*Cambia colore*, da pallida diventa rossa in viso).

Un giurato. Si domandi alla Moriondo quale impressione ha prodotto nell'animo suo la lettura delle parole *comminciate a disgaggiare* contenute nella lettera che l'Amelotti le scrisse da Como.

Acc. Moriondo. Nessuna, perchè non so leggere.

Pres. Ma sentiste leggere la lettera.

Acc. Non sentii però tali parole.

L'avv. Rinulfi fa osservare che, dietro indagini fatte dal suo collega avv. Martinengo, venne a sapere che il padre del Peroglio Celso, ex-inquilino della Moriondo, aveva nome Antonio, e quindi essere verosimile che la calzetta portante le iniziali A. P. appartenesse al Peroglio, come la Moriondo disse.

Soggiunge che furono sequestrate camicie colle stesse iniziali, le quali camicie non sono state riconosciute dalli coniugi Perrero. Insta perciò che si accerti la circostanza se realmente il padre del Peroglio avesse nome Antonio.

Dopo un'ora di riposo si ripiglia l'udienza; e si chiama ad esame

Gribodo Stefano, commesso presso il negozio dell'orefice Alfieri.

Pres. Non ebbe mai ella occasione di vedere un certo Barone?

Test. Sì, una sol volta in cui venne al negozio per far aggiustare un orologio.

Pres. Seppe ella come questo Barone abbia recato dal di lei principale due biglietti del Monte di Pietà per darglieli a pegno, e che poi glie li abbia venduti?

Test. Ciò seppi in negozio, ma io non potrei dir nulla di ciò, perchè i biglietti furono portati nel negozio di Doragrossa mentre io sto in quello di via Milano.

Pres. Quando Barone portò l'orologio, non aveva altri con sè?

Test. No: era solo: anzi mi ricordo che mi faceva premura allegando che doveva partire.

Pres. Osservi un po' se quel Barone sia uno degli accusati?

Il teste riconosce nell'accusato Barone quegli che gli recò l'orologio da aggiustare.

Barone fa istanza perchè il teste esamini bene se non si rammenta che con lui eravi altro individuo; ma questi persiste nella negativa.

François Vittorio d'anni 59, residente in Torino, corriere di vettura giubilato.

All'introduzione di questo importantissimo teste, l'uditorio si compone a religiosa attenzione.

Pres. È da molto tempo che ella ha lasciato l'esercizio del di lei ufficio?

Test. Dal 1860.

Pres. Gode qualche stipendio?

Test. Ho L. 1100 di pensione annua, e specule eziandio facendo il sensale di liquori e vino.

Pres. Da quanto tempo ella abita Torino?

Test. Dall'anno 1830.

Pres. Ebbe ella ad abitare presso la famiglia Barone?

Test. Stetti un mese e dieci giorni affittando presso di essa una camera.

Pres. Si tratteneva frequentemente con la famiglia? Mangiava con essa? Ebbe colla medesima interessi?

Test. No: io era con quella famiglia in una relazione qualsiasi. Ci parlavamo ma senza intrinsichezza.

Pres. Non si trovò mai ella per la città od in qualche negozio col Barone?

Test. No, no, mai!

Pres. Non ha mai proposto al Barone un collaboratore pel suo giornale?

Test. Sì: una volta gli ho proposto un avvocato che avrebbe desiderato scrivere nel suo giornale.

Pres. Sapeva adunque dove il Barone aveva l'ufficio?

Test. Sì, in via S. Francesco da Paola, n. 14. Ci fui una volta coll'Amelotti.....

Il teste parla con voce sì bassa che non ci è possibile il raccogliere interamente la sua deposizione.

Pres. Non ebbe proprio mai alcun interesse ella col Barone?

Test. (*con forza*). No, mai!

Pres. In casa Barone non ebbe mai occasione di vedere oggetti d'oro o d'argento, come, per esempio, orecchini, braccialetti e cose simili?

Test. Mai.

Pres. Pensi bene se alle volte non avesse avuto occasione di chiedere a Barone del denaro, od a trattare con lui per biglietti del Monte di Pietà.

Test. (*con franchezza*). Mai! No, mai! Piuttosto che chiedere danari a prestito amo meglio soffrire!

Il teste dà altre spiegazioni relative al Barone che non possiamo raccogliere perchè, non ostante gli eccitamenti del Presidente, continua a deporre con voce bassa. Racconta come esso sia stato arrestato sotto Mantova, senza saperne la ragione, e mentre era addetto al servizio della Provianda del R. esercito: che, condotto a Torino, ebbe a soffrire il carcere per 38 giorni, finchè, in seguito alle da lui date spiegazioni, venne rimesso in libertà.

Pres. Non conoscete un certo orefice Alfieri?

Test. Lo conosco solo da ieri l'altro, e lo conobbi qui fra i testi.

Pres. Ella non ha mai pregato il Barone perchè vedesse modo di trovarle una somma di denaro, offrendo di dare in pegno due biglietti del Monte di pietà?

Test. No, mai: io non ho mai fatto di queste cose, nè ho mai impegnato nulla.

Il presidente narra al teste come il Barone pretenda di essere stato richiesto da lui di L. 40: che non avendole esso Barone, siasi questo offerto di fargliere pagare dall'Alfieri: che infatti siensi amendue recati da questo orefice il quale avrebbe dato al teste L. 30 mediante la consegna dei due biglietti del Monte di pietà.

Test. Io non ho mai chiesto un soldo al Barone, nè lui a me: tutto ciò che egli racconta ora è falso.

Pres. (a Barone). Ebbene, Barone, che avete a dire sulle negative che dà ora François?

Acc. François dice che è venuto una sola volta al mio ufficio: ciò è falso: è venuto più volte. Venne una volta per impiegare presso di me un Savoiardo, che stette pochi giorni, poi lasciò l'impiego; altra volta venne a chiedermi 40 lire proponendomi il pegno dei due biglietti del Monte di pietà, e poi venne altre volte.

Test. Ah! Briccone! È falso tutto....

Nel pronunciare queste parole il teste tutto ad un tratto si alza in piedi con un moto d'indignazione come se volesse venire alle prese coll'accusato, ma il presidente lo invita a conservarsi tranquillo.

Acc. (Con accento di fredda ironia ed ostentando animo tranquillo) Sì, sì, il François ha ben ragione ora di riscaldarsi, ora che ha messo me negli imbrogli!

A queste parole si sollevano rumori di disapprovazione che vengono sedati dalla voce del presidente che invita il pubblico a far silenzio.

Pres. (a Barone). Lasciate stare ora queste recriminazioni!

Acc. François dice che è un galantuomo: lo dirò io che galantuomo sia: tutto Borgonnovo può dire che originale egli è. Persino il portinaio della mia casa mi avvertì che a me non conveniva di lasciarmi vedere col François per essere questi persona dubbia.

Il teste a queste parole si alza di nuovo in piedi con atto d'indignazione e dice: « Sì, sì, si vede proprio che siete un briccone che tenete già la corda al collo! »

Pres. Stiano tutti nei limiti al cospetto della Giustizia!

Ristabilita la quiete che veniva turbata da questo incidente, il presidente si rivolge di nuovo al teste.

Pres. Nella famiglia Barone regnava buona armonia?

Test. Io non ho mai sentito a questionare.

Barone. Si chiegga un po' al François se non sa nulla di una certa lettera colla quale egli mi scriveva di pregare l'orefice Alfieri di tenere ancora per alcun tempo i biglietti del Monte di Pietà offrendosi di pagare l'interesse.

Test. Ma questa è un'altra bugia! (il teste si mostra di nuovo assai inquieto) d'altronde vi sarà l'Alfieri a raccontare le cose.

Barone. François sostiene di non aver mai impegnato nulla, eppure esso impegnò la sua pensione.

Test. Ah! briganti! (sic....) no! io non ho mai impegnato nulla, neppure la mia pensione! Una sol volta ho fatto procura ad un causidico perchè esigesse una rata della medesima.

Avv. Rinolfi. Desidero che il teste dica cosa gli paresse della condotta della Moriondo.

Test. Io ho sempre sentito dire che fosse una brava donna.

Viene ricondotto il teste Alfieri, cui si chiede se la persona del teste François non gli rammenti di averlo già altra veduto.

Alfieri. Si avvicina al François e dichiara di averlo solo conosciuto nella circostanza di questo dibattimento.

Barone. Se l'Alfieri vuol esaminare la cosa in coscienza deve dire di conoscerlo per quello che gli portò i due biglietti del Monte di pietà.

Alfieri. Io non l'ho proprio mai visto.

È pure richiamato il teste Perrero il quale posto a fronte del François dichiara di non conoscerlo, nè di avere mai sentito parlare di lui da alcuno.

Verso le ore 8 il cielo divien oscuro, il presidente ordina che si accendano i lumi: scoppia un temporale, e i tuoni e i lampi impedendo che si senta la voce dei testimoni, degli accusati, difensori e presidente, l'udienza vien sospesa per mezz'ora. Indi si prosegue l'esame dei testimoni.

(*Continua*)

Giurati. I seguenti signori furono estratti a sorte per far servizio di giurati alla Corte d'Assisie a cominciare dal dì 4 giugno 1867.

1. Mentalti Pietro di Giovanni, banchiere di Torino.
2. Saul Luigi, avv., fu Pietro di Torino.
3. Ghighetti Giuseppe fu Luigi, notaio di Pinerolo.
4. Tela Vincenzo di Giuseppe banchiere di Torino.
5. Baravallo Felice fu Agostino, propr. e farmacista in Carmagnola.
6. Borgesa Giov. fu Giuseppe, ingegn. in Avigliana.
7. Peretti Pietro fu Antonio, farmacista in Susa.
8. Carelli Gaspare fu Benedetto, avv. in Avigliana.
9. Bacchialoni avv. Carlo fu Giovanni Antonio di Torino.
10. Camussi Lodovico fu Pietro Domenico, medico di Cavour.
11. Bertetti Giacinto fu Giuseppe, benestante da Vigone.
12. Pezzana Giuseppe fu Giuseppe, notaio di Condove.
13. Mondino Achille fu Luigi, ingegn. di Torino.
14. Bigone Franc. fu Pietro, propr. di Vigone.
15. Ferrero Luigi Claudio di Vittorio, ingegn. di Torino.
16. Pomi Pietro fu Giuseppe, scrivano di Bardonecchia.
17. Cassina Giacomo fu Bartolommeo, geometra di Cumiana.
18. Bianco cav. Lodov. fu Carlo, di Susa.
19. Arduino Eugenio fu Giuseppe, avv. di Torino.
20. Beria d'Argentina cav. Maurizio, avv. e sindaco di Revigliasco.
21. Racca cav. Bartolomeo fu Marcellino, possidente in Torino.
22. Franchini Francesco fu Eustacchio, tipografo di Torino.
23. Trivero Gio. fu Giuseppe, notaio di S. Francesco al Campo.
24. Chiarigliono Pietro di Fiorenzo, avv. di Settimo Torinese.
25. Tappi Alberto fu Antonio, architetto di Carignano.
26. Boccardo Domenico fu Paolo, ingegnere di Moncalieri.
27. Filipponi cav. Gius. fu Gio. Domenico, avv. di Torino.
28. Andreis Giuseppe fu Giacomo, capitano in ritiro di Pinerolo.
29. Bosco di Ruffino cav. Aleramo fu Gius., possidente di Torino.
30. Davis Giovanni Batt. fu Andrea, notaio di Orbassano.

Supplenti.

1. Mars cav. Eugenio, quartier-mastro in ritiro, del fu Pietro.
2. Denis Agostino, del fu Gaetano, impiegato alla Cassa ecclesiastica.
3. Fiori Carlo fu Giulio Cesare, avvocato.
4. Paroletti Oscarre fu Cesare, notaio.
5. Zappata Giuseppe di Carlo, avvocato.
6. Dogliotti cav. Gio. Batt. fu Gio. Vincenzo, proc. capo di Torino.
7. Appiotti Angelo fu Pietro, maestro comunale di Torino.
8. Molinati Flavio fu Eusebio, agente di cambio.
9. Decavero cav. Enrico fu Giovanni Battista, possidente.
10. Fassini Antonio fu Giuseppe, professore nel liceo Cavour.

ESTERO

Rivista.

Per rescritto dell'Imperatore d'**Austria** venne sciolta la Dieta di Croazia, con riserva di riconvocarla tosto. In quel documento si dice che il provvedimento fu preso in seguito al ritiro di alcuni deputati le cui pretensioni rendevano impossibile l'accordo costituzionale. Si soggiunge nel rescritto che la volontà dell'Imperatore non è di differire la solennità della sua incoronazione come Re d'Ungheria. La *Gazz. uffic.* di Vienna annunzia che essa fu aggiornata agli 8 di giugno, tranne il caso di avvenimenti imprevisti.

La viva ripugnanza destata dalla risoluzione del Governo di circondare di forti la città di Vienna, la quale fu espressa in una petizione del Corpo municipale e in un'interpellanza al Reichsrath, diede da pensare al Ministro della guerra. Nella giunta delle petizioni il Ministro, pur affermando essere cosa molto importante il proteggere il lato settentrionale, il più debole della capitale, promise tuttavia di non oltrepassare i limiti dei lavori più necessari che si riducono alla costruzione di quattro forti, che formano la testa di ponte di Florisdurf.

Il congresso etnografico di Mosca si cangiò in congresso panslavista e trovò la sua espressione suprema nei discorsi del sig. Tolstoy, ministro della pubblica istruzione in Russia e del sig. Rieger, czeco di nascita. Queste dimostrazioni di fratellanza eccitarono in Austria vivi sentimenti di avversione contro la Russia. I Tedeschi, vedendosi minacciati, preferiscono concertarsi coi Tedeschi del nord invece di esporsi all'animadversione degli Slavi.

Scrivono da Londra all'agenzia Havas che lo scambio delle ratificazioni del trattato degli 11 di maggio si farà in questa settimana. Esso fu ratificato già dai principali interessati e lo scambio non è più che una formalità. È bene tuttavia che accada presto per cessare le apprensioni di alcuni troppo facili a sgomentarsi. La *France* osserva con ragione che il pubblico non considerava la pace così sicura come è realmente e non si scorge nei suoi sentimenti la mutazione che è succeduta nei fatti.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 31 *maggio*.

« La transazione fra il Governo e la Società costruttrice della ferrovia ligure, che fu distribuita questa mattina all'esame degli uffici della Camera, incontrò quasicchè in tutti vivissima opposizione e pare che probabilmente verrà dato incarico ai commissari di respingerla.

« Quello che più di tutto dispiace è l'arbitramento assoluto inappellabile che in forza di detta transazione verrebbe devoluto a tre ingegneri incaricati di periziare il valore dei lavori e delle proprietà della Società che non si sa a qual cifra possa ammontare e quali conseguenze e pesi ne verrebbero allo Stato. »

« Credesi che lunedì prossimo il ministro Ferrara dirà qualche cosa intorno alla convenzione stipulata nella vostra città, e sulle fasi subite dalla medesima.

« La Camera oggi per pochi voti non si è trovata in numero; era prevedibile, come già vi accennava in una delle mie ultime corrispondenze. »

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 31.

Il ministro De Blasiis annunzia avere il Governo firmata la convenzione sui beni ecclesiastici, che sarà presentata alla Camera lunedì dal ministro delle finanze insieme coi documenti relativi e colle negoziazioni seguite. Il ministro Ferrara interverrà domani alla seduta.

Viene preso in considerazione il progetto di legge presentato dal deputato Sanguinetti sulla caccia.

Si svolge quello dell'on. Alvisi circa le operazioni finanziarie sui beni ecclesiastici, e fannosi varie proposte. — La deliberazione viene rinviata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Roma, 31 *maggio*.

Si presentarono a Frosinone cinque briganti. Con questi tutti i briganti indigeni sonosi presentati; restano soltanto pochi napoletani.

Londra, 31 *maggio*.

Oggi avrà luogo lo scambio delle ratifiche del trattato di Londra.

Camera dei Comuni — Stanley rispondendo a Monk dice che non ha ancora ricevuto informazioni ufficiali che confermino la notizia che Massimiliano sia stato condannato ad essere fucilato; fa osservare questa essere una semplice voce di un giornale di S. Luigi di Potosi. Le notizie ricevute sono anteriori alla data dell'annunziata disfatta dell'Imperatore.

Montagu annunzia che il Consiglio ordinò che a datare dal 18 giugno tutto il bestiame importato sia sottoposto alla quarantena di 12 ore. Le bestie ammalate saranno tutte uccise allo sbarco. È proibita l'importazione dai paesi infetti.

Parigi, 31 *maggio* (notte).

Lo Czar arriverà domani alle ore 4 e mezzo.

Dal *Moniteur:*

Ieri furono scambiate a Londra le ratifiche del trattato sul Lussemburgo.

Vienna, 31 *maggio*.

La *Gazz. di Vienna* reca un dispaccio dell'ambasciata austriaca a Washington datato 30 maggio, che dice: Le notizie che circolano qui, sono, che secondo un rapporto di Campbelle, Escobedo sarebbesi impadronito di Queretaro il 15 maggio e Massimiliano avrebbe capitolato senza condizioni.

L'ultimo bullettino sanitario dell'arciduchessa Matilde è più tranquillante.

Madrid, 1 *giugno*.

Parlasi della prossima presentazione alle Cortes di alcuni grandi progetti finanziari, e specialmente per la conversione di tutti i valori pubblici in consolidati.

Londra, 1 *giugno*.

Camera dei Comuni. — Laing propone un emendamento, che stabilisce che nessun borgo contenente meno di 10 mila abitanti abbia più di un rappresentante al Parlamento.

Gladstone l'appoggia.

Disraeli combatte l'emendamento, che viene adottato da 306 voti contro 179.

Berlino, 31 *maggio*.

La *Camera dei Deputati* adottò alla seconda lettura il progetto della Costituzione federale con 227 voti contro 93 — La *Corrispondenza Zeidler* dice che Bismark, dietro espresso desiderio del re, lo accompagnerà a Parigi.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

1° *giugno.* — Finalmente cessò in questa ottava il ribasso che travagliava il nostro mercato da più ottave, particolarmente nel grano, genere primitivo. Anzi se non fosse che i principali acquisitori sono assai provvisti, e molte sono ancora le forti offerte, dietro il cattivo rendiconto di buoni agricoltori di tutte le provincie, riguardo al nuovo raccolto, il grano avrebbe forse fatto un rialzo, e ciò ragionevolmente, poichè su tutte le piazze si sostennero i prezzi. Così dicasi della meliga di cui si fecero pure discreti affari ed a prezzi invariati. Il riso ebbe piccole transazioni ma a prezzi fermi e quasi sostenuti. La segala e l'avena subirono il movimento del grano ma ebbero poco movimento.

Ecco intanto i nostri prezzi medii.

Grano	l'emina	da L. 5 25 a	6 —
	il quint.	da » 30 — a	34 50
	l'ettolitro	da » 23 — a	24 25
Meliga	l'emina	da L. 3 80 a	4 20
	il quint.	da » 22 50 a	24 50
	l'ettolitro	da » 17 85 a	18 80
Riso	l'emina	da » 6 50 a	5 50
	l'ettolitro	da » 28 45 a	32 80
Segala	l'emina	da » 3 10 a	3 30
	l'ettolitro	da » 13 50 a	14 35
Avena	l'emina	da » 1 90 a	2 —
	l'ettolitro	da » 8 25 a	8 70

MERCATO D' ASTI.

(*Nostra corrispondenza*).

31 *maggio.* — Anche l'Astigiano è stato funestato da quei due o tre invernali giorni della scorsa settimana. Mercoledì il grano tenne prezzo fermo, rialzò sensibilmente la meliga e lievemente tutte le altre granaglie, meno il riso che diminuì di 40 centesimi; nel bestiame ebbesi assai calma; nel fieno fecesi lieve aumento di prezzi; nel vino notasi molta calma d'affari, ciò che è di consueto ogni anno alla stagione dei bozzoli, poichè in questi volgono l'impiego dei capitali; dei bozzoli viene ogni dì meno consolante la notizia del raccolto; è ciò che fa sostenere così alti i prezzi.

Si vendettero:

277 ett.	Frumento	(prezzo medio)	L.	25 13
211 »	Meliga	id.	»	18 —
30 »	Riso	id.	»	33 85
8 »	Segala	id.	»	15 45
4 »	Fave	id.	»	13 85
7 »	Avena	id.	»	8 —

l'ettolitro.

Fieno magg.	per ogni miriagr.	cent.	55 a 60.
Fieno vecchio	idem	»	70 a 75.
Paglia	idem	»	30 a 35.
Vino comune	per ettol.	da L.	36 a 46
Barbèra	idem	da »	48 a 58
Grignolino	idem	da »	52 a 62
Fino bianco e rosso	idem	da »	64 a 76

Borsa di Genova — 31 maggio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si negoziò per contanti e liquidazione da lire 53 50 a 53 60 e restò domandata a questo prezzo. Per fine prossimo si contrattò da 53 62 1/2 a 53 75.

L'imprestito era offerto a lire 70 e v'erano compratori a 69 1/2.

Le azioni della Banca Nazionale si contrattarono a lire 1510 per contanti, ed a 384 le obblig. Demaniali.

Francia breve offerto a 105 3/8, chiesto a 105 1/4; Londra a vista 25 60, a tre mesi 26 50.

BORSA DI NAPOLI — 31 maggio 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 54 10, chiusa a 54 15, corso legale a ..

Id. 3 0/0 aperta a 32 ..

Banca Nazionale 1138 ..

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 1 *giugno* 1867, *ore* 9 *ant.* Qualità superiore da L. 81 a 100 — Comuni da L. 62 a 80 — Inferiori da L. 28 a 60. — Quantità miriagrammi 360.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 31 Maggio 1867.

Organzino	colli	10	peso	854 19
Trama	»	2	»	128 44
Greggia	»	6	»	432 88
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		18		1415 51

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 373.

LIONE, 31 *maggio.* — Mercato della seta ben sostenuto e regolare.

Le greggie sono domandate.

LIVERPOOL, 31 *maggio.* — Vendite di cotoni 20,000 balle.

Mercato fermo.

Midding Orleans 11 1/2 *d*; Fair Dhollerah 9 3/8 *d*; Fair Bengal 7 7/8 *d.*

Vendita settimanale di cotoni, 81,000 balle — Importazione, 123,000. — Esportazione 31,000 — Deposito 810,000. (*Sole*).

BORSA DI PARIGI — 31 maggio 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	92 5/8	93 0/8
3 0/0 Francese	»	69 02	70 50
5 0/0 Italiano	»	52 65	54 35
Az. del Cred. mob. Italiano	»	275	» 243 »
Id. Francese		162	» 417
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	390	» 407 »
Romane	»	75	» »

Parigi, 31 (*notte*).

La Banca ha ribassato lo sconto dal 4 al 3 1/2 per 0/0.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 13 1/5, nel portafoglio 31 1/2, nei biglietti 23, nel tesoro 1/2, nei conti particolari 24. — Diminuzione nelle anticipazioni 1.

Borsa di Milano — 31 maggio 1867.

La Rendita esordì stamane a 56 65 e 56 10, ma il successivo ribasso dell'oro la rese più tardi debole a 58. In Borsa discese un momento a 55 75 e chiuse a 56 10.

Demaniali non al disotto di 385.

Obbligazioni meridionali a 124.

I da 20 franchi da 21 18 discesero a 21 8, il Francia da 105 7/8 a 105 1/2 a vista, ed il Londra da 26 50 a 26 42 1/2 a 3 mesi, per la grande abbondanza di divise che si presentò sul mercato per la realizzazione.

Alla sera Rendita da 56 25 a 56 45. I napoleoni offerti a 21 07 senza applicanti.

Il Francia 105 30 a vista.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

1° giugno 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in c. 53 93 95 90 54 53 95 90 54 53 85 80 95 90 80 54 (54 90) 54 10 05 53 90 54 15 53 80 95 90 85 95 54 05 05 (54).

Corso legale 53 35

Obbl. deman. C. d. m. in c. 383 75.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 05 a 21.

Argento a L. 4 75.

Rame a L. 4 50.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 35 sulla borsa precedente.

La riduzione dello sconto a Londra avendo prodotto un nuovo rialzo di 1 1/8 p. 0/0 nei consolidati inglesi, e coincidendo colla risposta dei premii a Parigi, un movimento pronunziato d'aumento ebbe luogo, e la chiusura si fece ai prezzi più alti della giornata e senza debolezza.

Le apparenze sono dunque per la levata di tutti i premii; non è da stupirsi adunque se vi sarà di questi giorni roba da vendere, locchè impedirebbe per ora un maggiore sviluppo dei prezzi.

Ma dopo le operazioni di liquidazione chi può prevedere l'avvenire?

Salvo evenienze politiche inquietanti il rialzo dovrà prendere il sopravvento per la naturale tendenza del danaro che non può più oltre rimanere infruttuoso.

Da noi quest'oggi il mercato fu piuttosto debole, le offerte essendo quasi generali a causa del ribasso dell'oro.

Affari limitati.

Chiusura incerta.

Rendita 53 90.

Demaniali 385.

Banca 1520.

Oro 20 95.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.* Mercato del 1° giugno.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriag.
Alba	109	94	89	60	45	58	1600
Alessandria	90	110	60	79	32	57	650
Asti	90	110	81	90	70	80	700
Tortona	96	95	88	89	42	41	100
Fossano	78	93	50	65	25	35	100
Lodi	69	81	50	60	38	49	1500
Novara	67	90	52	86	30	51	1000
Novi Ligure	80	95	60	75	45	85	300
Parma	90	106	76	88	35	75	750
Pinerolo	75	95	52	74	30	51	750
Racconigi	81	106	69	80	[illegible]	61	1470
Saluzzo	75	100	48	74	30	47	260
Savigliano	75	105	61	74	45	66	390
Torino	81	100	62	80	28	[illegible]	500

MILANO, 31 *maggio.* — Le contrattazioni in bozzoli continuano colla stessa vivacità degli scorsi giorni; anzi oggi si constatò maggiore pieghevolezza negli acquirenti alle esigenze dei produttori. Si pagarono L. 7 60, 7 70 e 7 80 pei bozzoli depurati ed una lira meno circa pei non depurati.

La disposizione agli acquisti di bozzoli continua a mantenersi, però a quest'ora le partite del piano milanese sono quasi tutte collocate.

In generale le notizie del raccolto perseverano ad essere buone.



Vittorio Emanuele - (ore 8 1/2) Compagnia equestre CINISELLI.

Balbo (ore 8). — Opera *Il domino nero* — Ballo *Amore e magia.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Il marito in campagna.*

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro, e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di CHIAPPO FELICE, il quale s'incarica pure d'ogni riparazione dei medesimi, via della Rocca, N. 25, Torino. 2303

SACRA DI SAN MICHELE

A due terzi di strada da Sant'Ambrogio alla Sacra suddetta havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove li passeggianti, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 2108

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dott. cav. G. GUELPA.

17ma Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al direttore in Biella. 2058

Stabilimento Idroterapico

DI ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno VIII

Aperto dal 20 maggio.

Dirigersi ivi al Direttore. 2166

SOCIETÀ ITALIANA

PER IL GAZ

La **Società Italiana per il Gaz** fa noto agli Agricoltori che si vende alle sue officine di Porta Nuova e Porta Milano in Torino la **calce satura,** al prezzo di cent. 75 al quintale. 2356

2131 Grande quantità

di Tappezzerie dorate

da **L. 2 a 2 50** sino a **L. 10**

Una quantità di quelle ordinarie

da cent. **30, 40, 50, 60** a L. **1 90**

Dal fabbricante GIOV. FERRO, via Barbaroux, N. 5, Torino.

Ivi da vendere o da affittare

Casa di Campagna, composta di 12 membri, sita in *Cavoretto,* che si possono dividere in tre alloggi.

AVVISO

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia rende noto al pubblico che il giorno 10 giugno si aprirà nella stazione di Torino, Porta Nuova, l'incanto per la vendita dei colli rifiutati giacenti da oltre sei mesi nelle stazioni della 1a divisione del Traffico.

La vendita sarà fatta al miglior offerente contro pagamento immediato del relativo prezzo. 2382

VIRLE (Piemonte)

Col 15 prossimo venturo si renderà vacante il posto da Maestro elementare.

Li aspiranti dovranno presentare le loro domande coi prescritti titoli a questo sig. Sindaco, prima del 15 giugno prossimo. 2236

DA VENDERE

TOMBINO a cielo scoperto, con camera sotterranea, nel Campo Santo di Torino.

Dirigersi all'ufficio del causidico MIGLIASSI, San Dalmazzo, N. 16. 2293

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1614

DA AFFITTARE

per la stagione

Casa civile e rustica con giardino e vigna, a pochi minuti dallo Scalo di Troffarello, denominata *Tavernier,* dirigersi all'ufficio del procuratore capo Giovanni Rambosio, in Torino, via Barbaroux, N. 9, piano primo. 2295

PREZZO DELL'OBBLIGAZIONE LIRE 10

Nuovo ed ultimo Prestito a Premii

DELLA CITTÀ DI MILANO

Le Obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 186 **Estrazioni con Premi**

da L. 100,000-50,000-30,000-10,000-1,000-500-100-50-20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10

La 9a Estrazione col Premio principale

di lire **100,000**

avrà luogo il 16 giugno 1867

La vendita si fa in FIRENZE: dall'**Ufficio di Sindacato**, via Cavour, N. 9, piano terr. in TORINO presso i signori fratelli **Ceriana e U. Geisser e C.** 2160

PREMIO PRINCIPALE L 100,000

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale

Torino, Via S. Filippo, N. 2

Anticipazioni su titoli.

Anticipazioni sui titoli del debito pubblico. — Rendita 5 e 3 p. %, Obbligazioni dello Stato, Obbligazioni demaniali 6 p. % d'interesse annuo; senza commissione.

Anticipazioni sui valori industriali 6 p. % d'interesse annuo e 1/2 p. % di commissione.

Le Anticipazioni sono fatte per tre mesi, le rinnovazioni si fanno senza spese.

L'Amministratore Direttore generale G. RICARDI DI NETRO.

1409

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, N. 8, Torino.

1361

CASA DI COMMISSIONE

per lo smercio dei vini all'interno ed all'estero

di CAMINALE E BUSSONE.

Magazzini nel Dock M. 7, ed Ufficio, via Accademia Albertina, N. 3, casa Bertone Sambuy.

Circolare ai signori Viticoltori e Consumatori;

I sottoscritti prima di stabilire in questa città una Casa di Commissione per lo smercio dei vini, hanno voluto anzitutto intendersi coi signori Promotori di una Società che da un anno tentava di costituirsi in questa città per uno scopo identico, ed hanno indirizzato al Presidente di essa una proposta in data 5 aprile p. p. di cui copia va annessa alla presente.

L'assemblea di quei signori Promotori fu radunata appositamente il giorno otto seguente aprile e prese la deliberazione di cui segue pure la copia qui congiunta.

Il maggiore ostacolo che incontra lo sviluppo della produzione vinicola in Italia si è la scarsa notizia che finora se ne ha nei mercati d'Europa, per cui i nostri coltivatori di viti trovandosi in contatto con un ristretto numero di consumatori, non sono animati ad accrescere ed a migliorare la loro produzione dalle probabilità di una pronta e conveniente vendita.

Di questo grave inconveniente si preoccupava la Società suddetta composta delle più chiare illustrazioni della patria agricoltura, coll'intendimento di creare un centro raccoglitore e diffonditore delle notizie dei vini indigeni sotto il cui nome si promovesse la conoscenza e la riputazione delle italiane produzioni in questo ramo importante della coltura agraria, così fecondo nel nostro paese.

Quel benemerito Comitato, dopo molte discussioni e molti studi, non ha creduto di poter meglio e più praticamente riuscire nel lodevolissimo suo proposito, che coll'incoraggiare la creazione di una Casa di Commissione, la quale, sotto il patronato e co' consigli del Comitato stesso e dei cittadini più autorevoli ed intelligenti nella materia, intraprendesse in grandi proporzioni lo smercio dei vini italiani nel paese e all'estero.

A questo grave e delicato incarico volontieri si sobbarcò la Ditta infrascritta, confidando che l'eccellenza dello scopo, il sentito interesse e bisogno del paese, l'appoggio morale degli onorevoli cittadini in appresso designati avrebbero aggiunto forza ed aiuto alla sua buona volontà affine di ottenere il desiderato esito.

Essa, nel rivolgersi in proprio nome, e nel nome degli egregi e riputati cittadini, ai produttori vinicoli e consumatori, e nell'invocare la loro fiducia, spera che meglio delle promesse i fatti varranno ad acquistargliela.

Intanto nel comunicare alla S. V. la notizia della costituzione di essa Ditta, delle norme di condotta adottate ne' suoi rapporti coi signori committenti, come pure copia delle adesioni ricevute per appoggio morale ed incoraggiamento, si reca ad onore di offrirle i suoi servizi, lusingandosi di poter riuscire alla di lei intiera soddisfazione.

Torino, maggio 1867.

CAMINALE e BUSSONE.

P. S. Detta casa avrà esercizio al 1° giugno 1867 ed avrà sede per deposito in un sotterraneo del Dock colla relativa insegna e marca M 7, ed Ufficio centrale in via Accademia Albertina, N° 3, casa Bertone Sambuy.

All'Ill.mo sig. marchese **Emilio Bertone di Sambuy**, *Presidente della R. Commissione Enologica, Vice-Presidente della Società Reale d'Agricoltura, Commercio ed industria di Torino.*

I sottoscritti commercianti da lunga pezza esercenti desiderano di stabilire in questa città una Casa di Commissione per eseguire lo smercio sia nell'interno che all'estero dei migliori vini italiani.

La mancanza di una simile Casa nel nostro paese rendeva impossibili le transazioni tra produttori e consumatori; per supplire a così grave difetto in un'assemblea presieduta dalla S. V. Ill.ma si era prefisso di formare una Società per promuovere tale smercio, ed aveva formato uno Statuto a tale scopo.

Da tale Statuto si vede che i soci non hanno nessuna mira di lucro, ma che dovrebbero incontrare spese rilevanti per avere un Direttore gerente ed altri impiegati.

I sottoscritti invece propongono d'incaricarsi di tutte queste spese e di adempiere per loro proprio conto tutte le condizioni espresse nel detto Statuto, in corrispettivo del che essi si contenteranno di rimborsarsi delle spese indispensabili e di prendere un diritto di commissione secondo gli usi commerciali, il che tutto non monterà alle spese che dovrebbe fare la progettata Società co' suoi stipendiati.

I sottoscritti riconoscono non bastare l'onestà, l'attività, la conoscenza commerciale, il buon volere perchè possano avviarsi alle grandi speculazioni, perchè possano cattivarsi questa tutta necessaria confidenza del pubblico, e perciò essi non possono prendere l'impegno di sostituirsi alla Società progettata senza una condizione essenziale, cioè: che le loro operazioni si facciano sotto gli auspicii delle benemerite persone che già promuovevano la formazione della Società in questione, e specialmente proprietarii produttori di vini.

Queste costituendo un Consiglio o Comitato dirigente, ossia di vigilanza, avrebbero per mandato d'invigilare e consigliare principalmente nella parte tecnica e morale le operazioni della nuova Casa di Commissione; e questa, appoggiandosi ai nomi ed al credito di tali promotori, sarebbe certo bene accolta dal pubblico, e principalmente dai viticoltori, di cui dovrebbe smerciare i prodotti, e dei consumatori tanto italiani che stranieri, ai quali dovrebbe offrire le migliori qualità di vini.

I sottoscritti sottopongono questo progetto alla S. V. Ill.ma ed alla Assemblea da lei presieduta, pronta ad accogliere le modificazioni che trovere bbero opportune per l'impianto di un'impresa che dev'essere di onore e di lucro alla nostra Patria, e che deve guarentire gl'interessi tanto dei produttori, che dei consumatori, e se questo progetto viene accolto favorevolmente, i membri della progettata Società rimangono esonerati da ogni obbligo pecuniario, assumendo i sottoscritti tutte le spese d'ogni rischio commerciale.

Aggradisca, Ill.mo signore, ecc.

CAMINALE e BUSSONE.

Torino, il 5 aprile 1867.

Torino, il 9 aprile 1867.

Determinazione presa dai Promotori della Società Torinese per lo smercio dei vini italiani sulla proposta fatta dai signori **Caminale e Bussone** *con lettera 5 aprile 1867.*

I sottoscritti Soci promotori di una Società per lo smercio dei vini italiani dichiarano che, avuto riguardo alle circostanze attuali del paese, non proseguiranno per ora l'opera dello stabilimento regolare della Società predetta, e che, visto il progetto dei signori Caminale e Bussone, e ritenuta l'offerta del rimborso delle spese anticipate, accorderanno ai medesimi il loro appoggio morale per la fondazione e l'incremento della Casa da essi progettata.

Soci promotori che aderirono all'appoggio morale per la Casa di Commissione pel trasporto dei vini nazionali all'interno ed all'estero di **Caminale e Bussone:**

BERTONE DI SAMBUY Marchese Emilio, Presidente della Regia Commissione Enologica, Vice-Presidente della Società Reale d'Agricoltura, Commercio ed Industria di Torino. — BERTONE DI SAMBUY Cav. Manfredo, Socio corrispondente della Regia Commissione Enologica, proprietario e produttore, Torino. — BONIVA Commendatore G., Membro della suddetta Società, Professore di leggi nella Regia Università di Torino. — BALBIANO DI COLCAVAGNO Marchese Alberico, proprietario produttore, Torino. — BALLOR GIUSEPPE E C., negozianti, Torino. — CANOBBIO GIUSEPPE, proprietario, produttore, Châtillon. — COSTA DI TRINITA' Conte Carlo, proprietario, produttore, Torino. — COCASTELLI Conte Anselmo, proprietario, produttore, Goito. — CIVETTA Giuseppe fu Giovanni, proprietario, produttore, S. Stefano Belbo. — COLOMBETTI E C., Società Enologica di Savigliano. — CRAVERI E CASALIS, Società Enologica, Sanfrè Alba. — CASSANO Avvocato Filippo, produttore, Gioia del Colle Bari. — COMOTTO Ingegnere Paolo, proprietario, produttore, Firenze. — D'HARCOURT Conte Giuseppe, proprietario, produttore, Torino — DEFILIPPI Paolo, proprietario, produttore, Cortemiglia. — DI GROPELLO Cav. Luigi, proprietario, produttore, Torino. — GENTA Cav. Paolo, proprietario, produttore, Caluso. — GONELLA Cav. Giovanni Battista, proprietario, possidente, Torino. — MASINO Cav. ARCOZZI, Segretario della Società Reale di Agricoltura, ecc., Torino. — MELANO Avv. Giuseppe, proprietario, produttore. — OLIVETTI Salvatore, Membro corrispondente della Regia Commissione Enologica, proprietario, produttore. — PANIZZARDI Cav. G. B., Membro e Segretario della Regia Commissione Enologica, e Presidente dell'Istituto Tecnico, ed Industriale di Torino. — ROERO DI CORTANZE Marchese Ercole, proprietario, produttore, Torino. — SALLIER DELLA TORRE Conte Carlo, proprietario, produttore, Torino. — SAMBUY Conte Ernesto, Presidente della Società Gianduia, proprietario, produttore. — TADDEI padre e figlio, proprietari, produttori, La Morra. — VARVELLO Francesco, proprietario, produttore, Asti.

Coloro che aderirono in seguito:

BERTINATTI Commendatore, Inviato straordinario, plenipotenziario di S. M. agli Stati Uniti d'America, ora Ministro di S. M. a Costantinopoli presso la Sublime Porta. — BERSEZIO Cav. Vittorio, Deputato, Direttore della *Gazzetta Piemontese,* Torino. — BOTTERO Dottore Giovanni Battista, Deputato, Direttore della *Gazzetta del Popolo,* Torino. — CALORI DI VIGNOLO Conte Federico, proprietario, produttore, Torino. — CALCAGNO Cav. Paolo, proprietario, produttore, Torino. — CAMINO Cav. Giuseppe, Professore di pittura, proprietario, produttore, Caluso. — DE-BLASIIS Commendatore, Ministro di Agricoltura e Commercio, Firenze. — GARETTI, TESTA E C., negozianti e produttori, Chivasso. — LUCERNA DI RORA' E DI CAMPIGLIONE, Marchese, Deputato, proprietario, produttore, Torino. — MOSCA Cav. Luigi, Membro della Società Reale di Agricoltura, Torino. — MARCO Nobile Antonio, proprietario, produttore, Brescia. — RICASOLI Barone Bettino, ex-Presidente dei Ministri, Firenze. — SALVETTI Avv. Pietro, proprietario, produttore, Caluso. — TORRE Conte, Prefetto della Città di Torino. — TASCA G. B., Commendatore, Presidente della Camera di Commercio, Torino. — ULRICH Domenico, negoziante, proprietario, produttore. — VASCO Cav. Amedeo, Membro della Società Reale di Agricoltura, ecc., Torino. — ASSOCIAZIONE POPOLARE sotto il patrocinio di S. M., con la lettera seguente:

Torino, 20 maggio 1867.

Considerato che fra gli scopi dell'Associazione Popolare vi ha quello di promuovere le utili istituzioni;

Che la Casa di Commissione creata dai signori Caminale e Bussone per lo smercio dei vini italiani tendendo ad avvivare un ramo principale delle nostre produzioni ed a supplire ad un difetto profondamente sentito e lamentato dai viticoltori italiani, offre d'altronde nel suo ordinamento tutte le migliori guarentigie a favore dei committenti e del pubblico, e perciò debbe annoverarsi fra le istituzioni che sono di un segnalato vantaggio al paese;

Per questi motivi il Presidente sottoscritto, sentito il voto conforme del Consiglio di Direzione, dichiara di accordare alla Casa suddetta l'appoggio morale dell'Associazione Popolare.

Il Consigliere Economo Cassiere dell'Associazione popolare
SERAFINO CALOSSO.

Il Presidente dell'Associazione Popolare
G. E. GARELLI.

Norme di condotta adottate dalla Casa di Commissione per lo smercio dei vini italiani all'interno ed all'estero di **Caminale e Bussone.**

1. I sottoscritti Caminale Francesco e Bussone Antonio aprono in Torino una Casa commerciale collo scopo di attivare il più largo smercio dei vini nazionali sotto il patronato di benemeriti cittadini e corpi morali che le han dato incoraggiamento ed appoggio.

Essa assume il titolo di *Casa di Commissione per lo smercio dei vini italiani all'interno ed all'estero.*

2. Detta Casa tiene il suo ufficio in Torino, in via Accademia Albertina, N° 3, casa Sambuy, ed ha i suoi magazzini in un sotterraneo del Dock della detta città, allo scalo della ferrovia Porta Susa, con insegna della Casa e marca M 7, e chi avesse affari da trattare con essa, può dirigersi in persona, o con lettera affrancata, in uno dei due locali sopracitati.

3. A partire dal 1° giugno 1867 la detta Casa di Commissione si assumerà l'incarico 1° di vendere i vini tanto in fusti, che in bottiglie, che i signori produttori di qualunque parte d'Italia desiderassero smerciare; 2° di somministrare ai consumatori e negozianti tanto nazionali che stranieri, i vini italiani che desiderassero acquistare.

4. Relativamente a coloro che vorranno vendere vini, dovranno seguire le norme qui appresso:

A Dovranno mandare franco nel magazzino del Dock i campioni, ossia assaggi di ciascun vino, in una o più bottiglie per ogni qualità.

B Ogni qualità di vini sarà sottoposta all'esame della Commissione giudicante, ossia Giurì, la quale ha il mandato di decidere se i vini hanno le qualità volute perchè si possano smerciare coll'onore del Paese e di questa Casa di Commissione, e qualora questa Commissione giudicante decidesse che un vino non è meritevole di essere smerciato nè in una, nè in un'altra regione sia interna che estera, il rimanente degli assaggi sarà restituito al suo proprietario in porto assegnato.

C L'invio degli assaggi dovrà essere accompagnato da una lettera affrancata del proprietario e diretta alla detta Casa, nella quale si trovino espressi il nome, l'età e la qualità del vino, cioè se *asciutto (secco)* o *dolce* e *spumante,* il comune o circondario da cui proviene, il prezzo che desidera ottenerne e la quantità che vuol venderne sia in fusti che in bottiglie: potrà aggiungere altri schiarimenti e dettagli che crederà opportuni di far conoscere ai consumatori cui sarà offerto, e finalmente dovrà indicare chiaramente il suo indirizzo.

D Qualora un produttore non avesse più da vendere tutto o parte del vino di cui ha spediti gli assaggi, dovrà darne immediato avviso alla Casa di Commissione affinchè sospenda o modifichi i suoi passi per esitarli.

E Nel caso di vendita effettuata di un vino per intervento della Casa di Commissione, questa ne farà tenere il prezzo al produttore sotto la sua responsabilità entro il termine più breve possibile, dopo stipulato il contratto col compratore, ed in questo caso la Casa percepirà sul detto prezzo il 4 per 0/0 indistintamente.

F Nel caso di vendita non effettuata perchè il produttore non somministra più il vino che aveva dato in commissione, egli dovrà pagare il 2 0/0 per risarcire la Casa delle spese e delle pratiche che avrà fatto inutilmente e non potrà ripetere nulla per gli assaggi che aveva dato.

G Riguardo al valore degli assaggi somministrati franco nel Dock e che la Casa di Commissione metterà in circolazione per farli conoscere dai consumatori, la parte che avrà servito a procurare una vendita, non sarà computata al venditore, come non lo sarà al compratore: la parte che non avrà procurato vendita, ma che sarà stata consumata, verrà pagata dai consumatori, ed il prezzo sarà diviso per metà tra il produttore e la Casa di Commissione; e finalmente la parte non consumata sarà sempre a disposizione del produttore, se non vorrà che la Casa di Commissione continui a procurare lo smercio.

5. Relativamente a coloro che vorrano comprar vini, dovranno uniformarsi alle norme seguenti:

A Si compiaceranno di indicare a voce o con lettera affrancata all'ufficio della Casa di Commissione le qualità e quantità di vini che desiderano, e se in fusti o in bottiglie; e la Casa di Commissione s'affretterà di mandar loro gli assaggi di quei vini che già le saranno stati consegnati dai produttori, e si farà premura di far ricerca degli altri che tuttora non possedesse.

B La Casa di Commissione spedirà gli assaggi domandati contro rimborso tanto pel valore di essi, che pel trasporto, e spedirà gli assaggi dovunque siano richiesti, sia per terra che per mare.

C Il valore degli assaggi sarà rimborsato nel caso di compra; in caso contrario resterà a carico del consumatore.

D Il valore del vino sarà pure pagato in rimborso, quando non sarà stato stipulato diversamente, e qualora l'acquisitore non ritirasse il vino comprato, sarà a suo carico la spesa di andata e ritorno di esso, oltre ai danni che potrà ripetere il produttore del vino.

6. La Casa di Commissione si riserva di pubblicare il catalogo dei vini che avrà disponibili.

7. Appena le circostanze lo permettano essa si porrà in grado di procurare ai signori produttori di vino doghe per botti, bottiglie, turaccioli, cavaturaccioli, cassette, etichette, ecc. ecc. o gli utensili materiali tutti per ciò che riguarda la vinificazione.

Torino, 31 maggio 1867.

2390 CAMINALE e BUSSONE.

---

15 giugno

APERTURA

DELLA CASA DI SALUTE E STABILIMENTO IDROTERAPICO

DELLA NOVALESA

Recapito al Dottore **Maffoni,** via Accademia Albertina, N. 3, ed alle farmacie **Muratore,** Dora Grossa ed **Operti,** Piazza Carignano. 2360

MAGAZZENO DI BIANCHERIA

a modico prezzo

Testè riassortito in ogni genere di **Tele e Mantilerie** estere e nazionali: **Madapolam; Piquets; Mussole** per tende; le solite specialità in **Maglieria, Corpetti, Mutande** in tela, **Refe** per calze, e **Cotoni** *fantaisie.* — Presso **R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO,** via Milano, N. 1, Torino. 2364

Torino — Tip. G. Favale e C.